

AGRICOLTURA • Uno strano insetto killer si aggira per la Lombardia

I campi di mais infestati dal flagello Diabrotica

Luca Fazio

La simpatica bestiolina apparsa misteriosamente in Italia nel 1998 - sei anni dopo il suo primo sbarco in Europa vicino a un hangar di Belgrado destinato agli aerei da caccia statunitensi - aveva già messo in allarme scienziati, ricercatori e addetti all'agricoltura. Marco Boriani, responsabile del servizio fitosanitario della Regione Lombardia, nel 2002 si esprimeva così: «E' un insetto che avremmo preferito non conoscere mai, ma che adesso dobbiamo assolutamente imparare a controllare». Sempre sette anni fa, in Francia, Sylvie Derridj, ricercatrice a Versailles, azzardò una profezia: «Noi siamo disgraziatamente già allo stadio in cui non potremo eradicarlo». E oggi?

Stando a quanto dicono gli agricoltori della Lombardia, preoccupatissimi e anche un po' disperati, possiamo dire con certezza che nessuno è stato in grado di controllare la Diabrotica virgifera, un parassita di origine americana che vive mangiando e distruggendo il mais, un autentico castigo di dio, sempre che sulla terra d'Europa non ce l'abbia spedito qualcun altro.

Secondo stime di Coldiretti, sono a rischio quasi 1 milione di tonnellate di granella di mais, circa un terzo della produzione regionale che viene realizzata su una superficie di oltre 250 mila ettari. In questi giorni squadre di entomologi stanno visitando i

campi di mais che si estendono da Crema a Brescia (cinquanta chilometri ininterrotti) e a fronte di diagnosi disperanti pochi si azzardano a fornire ricette per uscire dall'emergenza (e tutte le province lombarde sono colpite). Eppure Luca Ferrazzi, assessore regionale all'agricoltura, è tranquillo: «Teniamo alta la guardia, ma non alimentiamo allarmismi». Nei prossimi giorni sarà convocato un tavolo tra gli operatori del settore con l'intera filiera del mais (la cui produzione serve anche per l'alimentazione dei bovini, tanto che gli allevatori temono pesanti ricadute).

Tutti gli agricoltori, come auspica Mauro Donda, direttore di Coldiretti Brescia, sono invitati a mettere in campo una serie di pratiche agronomiche per arginare la Diabrotica, nel-

l'attesa che la ricerca scientifica studi qualche stratagemma vincente. A proposito. Non è un caso se lo stesso Donda è tornato sull'argomento principe che in questi giorni rimane misteriosamente sotto traccia: «Troppo semplicistico parlare di Ogm perché se così fosse, negli Usa non esisterebbe la Diabrotica, che invece resta il principale nemico nella coltivazione di mais (madicola statunitense)» (con perdite annue attorno al miliardo di dollari).

Cosa c'entrano gli Ogm? Beh, ci sono due note multinazionali (Monsanto e Pioneer) che tempo fa, addirittura prima che l'insetto killer sbarcasse in Europa, sperimentarono in Francia un nuovo mais geneticamente modificato resistente alla Diabrotica. Volendo, la soluzione ci sarebbe (anche se a pensare male si fa peccato).

